

Martedì 16 marzo, ore 18
Sala Camino di Palazzo Ducale
Erga Edizioni e Museo del Jazz
Presentano il volume di Roberto G. Colombo

Il Chitarrista di Jazz
Charlie Christian e dintorni
Libro + CD - Erga Edizioni, 2010

Alla presentazione del libro, dedicato al primo grande chitarrista della storia del jazz americano, concorreranno, oltre all'autore, i critici **Michele Mannucci**, **Giorgio Lombardi** e **Guido Festinese**. La presentazione sarà corredata dalla proiezione di rari filmati relativi ai chitarristi "western swing", che verosimilmente hanno costituito per Charlie Christian una prima fonte di ispirazione, e di altre immagini in movimento che ritraggono in azione alcuni degli immediati proscrittori della lezione di Christian.

Il libro di **Roberto Colombo** traccia una sorta di "storia filosofica" della chitarra jazz. Perché una storia filosofica (e non cronologica) della chitarra jazz? Perché nell'immaginario collettivo la chitarra è il simbolo della musica leggera. Di conseguenza, suonare del jazz con la chitarra appare sempre un po' sospetto... Il chitarrista di jazz sa di dover compiere un certo sforzo per restituire dignità al proprio strumento: emblematica, a questo proposito, è la vicenda di **Charlie Christian**, che sulla rivista specializzata *Down Beat* scrive un vero e proprio manifesto affinché i suoi colleghi prendano coscienza delle nuove frontiere che avrebbe aperto l'impiego dell'amplificazione elettrica e si preparino a contrastare lo "strapotere" degli strumenti a fiato. Il chitarrista di jazz, in ultima analisi, sa di dover far compiere un certo sforzo a tutti i membri della comunità jazzistica (musicisti, critici, organizzatori e pubblico), da sempre inclini ad assegnargli un ruolo marginale. Eppure, l'unico jazzista europeo ad aver influenzato i propri colleghi americani è stato un chitarrista: Django Reinhardt. E il musicista che più di ogni altro ha contribuito all'evoluzione del jazz - ossia al passaggio cruciale dallo swing al bop - è stato un chitarrista: Charlie Christian. Vissuto una manciata di anni (1916 - 1942) eppure assolutamente decisivo. Django Reinhardt è come animato da un ardore adolescenziale: è l'infaticabile esploratore, il filosofo, l'assetato di infinito. Charlie Christian è il guerriero, il fiero conquistatore, lo scienziato: con Charlie Christian la chitarra diventa maggiorenne. Ma l'importanza di Charlie Christian non è quella del pioniere. Il valore di Christian non è un effetto retroattivo del fatto che pressoché tutti i chitarristi della generazione successiva si siano ispirati a lui: Christian non si impone in virtù di un qualche principio di autorità. Semmai, sarebbe più corretto parlare in termini di rivelazione: se anche fosse stato l'ultimo dei chitarristi di jazz, cioè, il suo approccio allo strumento sarebbe stato pienamente conforme all'idea.

Roberto G. Colombo, docente di Filosofia e Storia per necessità, chitarrista per vocazione, compositore e musicologo per diletto, da anni si batte contro lo scetticismo di critici e studiosi per una definitiva rivalutazione della chitarra quale strumento assolutamente degno della musica jazz. Fondatore e animatore del quartetto *Stringology*, per le edizioni Erga ha pubblicato *Django oltre il mito - La via non americana al jazz* (2007).

Distribuzione CDA Bologna - tel 051/969312

Ingresso libero ad esaurimento posti

